



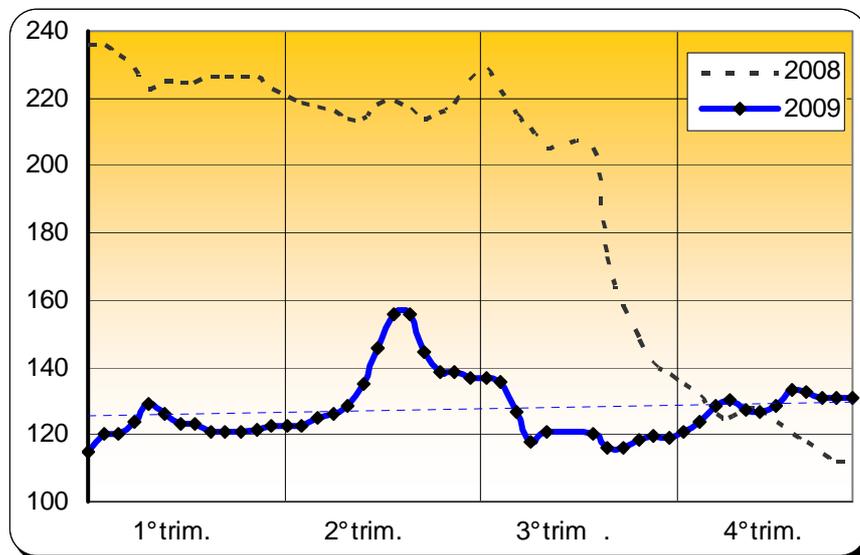
## I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA<sup>1</sup> 4° trimestre 2009

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, in un clima caratterizzato da pochi scambi, non ha fatto registrare particolari scossoni e la tendenza di fondo è stata moderatamente crescente per tutti prodotti quotati in provincia, con un livello assoluto che ad inizio periodo si è confermato al di sotto di quello registrato negli ultimi mesi dell'anno 2008. A fine dicembre invece le rilevazioni settimanali hanno attestato un livello complessivo mediamente superiore.

Il granoturco ibrido nazionale non ha riportato particolari variazioni del prezzo all'ingrosso ed il *range* di variazione si è mantenuto nell'ordine del 10% del valore, con un minimo di 121 euro/t ed un massimo a 133. Nonostante la tendenza debolmente cedente iniziata a fine novembre, gli ultimi tre mesi del 2009 hanno rappresentato un andamento complessivamente positivo. Il periodo di maggiori apprezzamenti è stato quello rappresentato dalle prime settimane di ottobre che hanno visto le quotazioni passare in sole quattro sedute dai 119 euro/t dei fine settembre ai 130 di fine ottobre, spinte dalla momentanea assenza degli ingressi dall'estero e dalla resistenza degli agricoltori a vendere a quote scarsamente remunerative. Successivamente una domanda sempre più rarefatta ha causato un lieve ribasso delle quotazioni, però subito recuperato, ed il mese di dicembre non ha registrato che sostanziali conferme dei valori raggiunti. Tra l'inizio e la fine del trimestre le quotazioni sono quindi aumentate dell'11% passando dai 119 ai 132 euro/t. Con una media trimestrale a 129 euro, la tonnellata di granoturco si è quindi attestata al di sopra del valore di dodici mesi prima quando la media del trimestre, raggiunta dopo i livelli costantemente superiori ai 200 euro/t di tutta la prima metà dell'anno, era stata di quasi 123 euro/t. Nell'intero 2009 la quotazione media è stata di 127,7 euro/t contro i 190 del 2008.

### Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Praticamente sullo stesso livello di quelle del mais sono state le variazioni del valore del frumento tenero che, nel trimestre, ha visto un incremento complessivo del 9% che recupera esattamente la perdita registrata durante il trimestre estivo, passando, per il Buono Mercantile, dai 121 euro alla tonnellata di fine settembre ai 132 di fine anno. L'andamento nei tre mesi ricalca quello del granoturco, con una fase di apprezzamento limitata al mese di ottobre seguita da un periodo di scambi molto limitati che non hanno apportato che lievi ritocchi alle quotazioni. Il prezzo medio del trimestre per il Buono Mercantile, poco oltre i 129 euro/t, è stato leggermente al di sopra di quello dei tre mesi precedenti (125 euro), ma inferiore ai 138 dello stesso periodo del 2008.

<sup>1</sup> - La fonte dei dati presentati si riferisce ai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

Anche per l'orzo l'ultimo trimestre del 2009 ha visto un andamento delle quotazioni tendenzialmente crescente, anche se la base dei prezzi non ha mostrato variazioni importanti, ma solo leggeri ritocchi al rialzo. Il sostanziale parallelismo già osservato il trimestre precedente tra le dinamiche dei cereali più commercializzati in provincia di Cremona è continuato anche nei mercati di fine anno: la voce di maggior peso specifico dell'orzo ha aperto il periodo a 121 euro/t, esattamente come mais e frumento tenero, e l'ha chiuso a 131, con un incremento dell'8,3%. La media nel trimestre a 127,6 euro/t è risultata leggermente superiore a quella dei trimestri precedenti, ma ancora al di sotto di quella di dodici mesi prima che era oltre i 142 euro/t.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, è stato caratterizzato da andamenti decrescenti, che non hanno mai conosciuto alcun apprezzamento neanche momentaneo, ricalcando in ciò il trimestre estivo ed aggravando quindi ulteriormente la crisi di remuneratività per gli operatori del settore.

Conformemente alla tendenza stagionale, i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg hanno concluso la rapida discesa che era partita attorno alla fine di giugno, quando quotavano 2,8 euro/kg. Si sono infatti stabilizzati subito a quota 1,6 euro/kg, facendo rilevare una media trimestrale nettamente inferiore a quella dei due trimestri precedenti, rispettivamente di 2,5 e 2,1, ma ampiamente superiore a quella di 0,9 euro/kg dello stesso periodo del 2008. Tori, vitelloni di razza frisona di prima qualità e manze scottone, hanno subito un solo leggero ritocco al ribasso ed hanno concluso il 2009 a quota rispettivamente di 1,85, 2,57 e 2,17 euro/kg, facendo registrare medie trimestrali leggermente al di sotto di quelle annuali. Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito invece ad una continuazione della precedente tendenza al ribasso che è proseguita per tutto il mese di ottobre. Successivamente le quotazioni si sono stabilizzate a 1,80, 1,27 e 1,10 euro/kg rispettivamente per i capi di prima, seconda e terza qualità. La perdita media dell'11% del loro valore si somma a quella riscontrata nel corso dei trimestri precedenti e complessivamente nel 2009 supera il -30%. Il bilancio complessivo del 2009 è dunque stato particolarmente pesante per gli allevatori cremonesi, alle prese con prezzi dei capi generalmente in evidente calo, con gli aumenti dei costi dovuti alla lunga stagione assai calda che ha richiesto interventi straordinari, con cali di crescita e diminuzione di produzione da parte delle vacche da latte. A questo si sono aggiunte le aumentate difficoltà nell'accesso al credito ed un prezzo medio del latte alla stalla su livelli ampiamente inferiori a quelli del 2008.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il quarto trimestre 2009 ha visto un incremento del fieno maggengo che a metà dicembre è passato da 160 a 170 euro la tonnellata, seguito tendenzialmente da tutti gli altri foraggi con incrementi analoghi. La media annuale del prezzo del fieno a 166 euro/t è risultata superiore dell'11% a quella del 2008.

Nel comparto dei **suini**, anche nel quarto trimestre del 2009, si sono riscontrati andamenti differenziati per i capi d'allevamento e per quelli invece destinati alla macellazione, con i primi in evidente ripresa ed i secondi in tendenziale calo, conformemente alla tendenza del periodo.

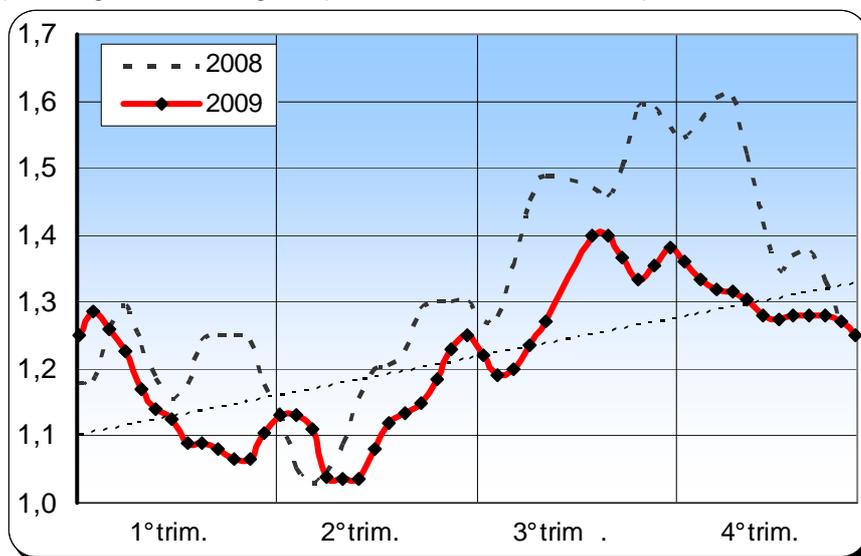
Per i capi da allevamento, le prime sedute di ottobre hanno visto il proseguimento del calo dei mesi precedenti attribuibile alle difficoltà degli allevatori che hanno rallentato gli acquisti dei suinetti da introdurre per l'ingrasso probabilmente a causa della situazione dei capi da macello che è rimasta difficile. Il calo si arresta prima per i lattonzoli, mentre per i magroni si protrae fino a metà novembre, quando per i capi più leggeri si cominciano a vedere i primi segnali dell'inversione di tendenza. Questi ultimi diventano progressivamente sempre più evidenti e negli ultimi mercati dell'anno imboccano la strada verso un apprezzamento sempre più deciso. Per i lattonzoli di 15, 25 e 30 kg, il trimestre fa registrare i migliori risultati, concentrati come detto nelle ultime settimane del 2009, che portano ad un aumento medio tra il 7 ed il 9% e su valori del periodo tutto sommato in linea con quelli registrati nel 2008. I magroni dai 50 agli 80 kg, invece non riescono a recuperare il deprezzamento iniziale e nei tre mesi perdono mediamente il 4-5% del loro valore e sono ampiamente (fino al 20%) al di sotto del livello dell'anno prima.

Come già anticipato, per i suini grassi da macello, il periodo di fine anno, tradizionalmente dominato da situazioni di calo, ha confermato il momento di crisi del settore e non ha conosciuto che sedute negative che riducono il valore dei capi di maggior pregio da 1,38 a 1,26 euro/kg con una perdita media del 9%. Alla base di questo andamento cedente stanno i "soliti" problemi legati ad un livello dei consumi che stenta a decollare e penalizza il mercato delle carni il quale inevitabilmente genera ripercussioni negative anche sul mercato del vivo. Ad aggravare ulteriormente la congiuntura degli allevatori suinicoli, stanno i persistenti problemi legati alle difficoltà nell'accesso

al credito e ad un mercato estero che presenta notevoli ingressi di capi e difficoltà di assorbimento della produzione italiana. Il valore medio del trimestre di 1,29 euro/kg risulta del 10% più basso di quello dell'anno precedente, anche se il livello raggiunto a fine anno, 1,26 euro/kg è sostanzialmente lo stesso del 2008.

### Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Nel comparto dei prodotti **caseari**, il quarto trimestre del 2009 ha visto una decisa risalita delle quotazioni soprattutto del Grana Padano DOP che, nell'arco dei due mesi di ottobre e novembre, hanno conosciuto un aumento che ha raggiunto il 10% per il prodotto più fresco fino a nove mesi di stagionatura ed il 12% per quello stagionato oltre i quindici mesi. I valori di fine anno per le due voci sono stati rispettivamente di 6,20 e 6,95 euro/kg.

Dopo aver toccato il valore minimo degli ultimi due anni a quota 0,26 nella seconda quindicina di aprile 2009, il **latte spot** nazionale crudo ha poi iniziato una lenta, ma ininterrotta ripresa che è proseguita anche nel corso della prima parte del presente trimestre fino a 0,35 euro/kg della prima quindicina di novembre. Successivamente, conformemente alla tendenza di fine anno si è avuto un deprezzamento che ha portato la quotazione di fine anno a 0,32 euro/kg, esattamente sullo stesso livello del 2008. Nel corso dell'intero anno il prezzo del latte spot si è però mantenuto costantemente e abbondantemente al di sotto dei valori dell'anno prima tanto che la media annuale si è ridotta del 18% passando da 0,37 a 0,30 euro/kg.

### Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

